COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Febbraio



LA SICILIA

Ragusa

Gianni motors

AMARCORD

L'importanza di chiamarsi Giulio Andreotti

POZZALLO

RIFIUTI

IL PERSONAGGIO

Il medicano Gianoli e il destino segnato: «Io, sarto per istinto»

Vaccini in provincia già a quota 20.000

Covid. Ieri somministrata la prima dose ad altri circa 200 anziani nei cinque centri allestiti in provincia con i complimenti pubblici dei pazienti per l'organizzazione perfetta: «Se tutto funziona si deve dire»

Niente code né lamentele per l'iniezione. La campagna procederà a oltranza

L'INCHINO DI VITTORIA

Omaggio. In tanti alla camera ardente allestita dal Comune per lo scultore Arturo Di Modica morto a ottant'anni
Alle 16 i funerali. Tante proposte per l'intitolazione pubblica

LA SITUAZIONE

Tre giornate senza decessi ma la curva risale un poco

ECONOMIA

Sale scommesse in grave difficoltà mentre il gioco diventa sommerso

FORZE DELL'ORDINE

Da oggi all'Ompa prime iniezioni anche ai militari delle Fiamme gialle

Ragusa. E' tra le più importanti realtà culturali della Sicilia

I primi quarant'anni del centro Rossitto

Modica. La richiesta dell'associazione a prefetto e sindaco

«Dedicate quel vicolo a Franco Ruta»

Ancora tre giornate senza decessi Ma la curva sale un po'

Cinque positivi e un ricovero in più rispetto all'ultimo bollettino Asp

Terzo giorno consecutivo, in provincia di Ragusa, senza decessi di persone positive al Covid 19. È l'unica nota positiva dell'ultimo bollettino Covid che parla anche di un lieve incremento della curva dei contagi e dei ricoverati. Per concludere il discorso decessi, sono 198 le persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, i positivi sono adesso, complessivamente, 255 (mentre ieri erano 250) e, di questi, 228 - 4 in più rispetto al bollettino del giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 21 si trovano ricoverati nei reparti Covid dell'ospedale Giovanni Paolo II.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 3 (-1), Chiaramonte 4 (-), Comiso 19 (+2), Giarratana 0 (-), Ispica 4 (-1), Modica 15 (-1), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 8 (-), Ragusa 59 (+1), Santa Croce Camerina 3 (-), Scicli 7 (+3), Vittoria 106 (+1).

Aumentano di una unità i ricoverati che sono adesso 21 così distribuiti: 15 in Malattie Infettive, 2 in Area Grigia e 4 in Terapia Intensiva. Di questi 10 arrivano da altre province e non sono, quindi, residenti nel Ragusano. Per concludere, sono 7.671 (2 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia. Alla data di ieri, poi, erano 307.661, in totale (702 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) i tamponi effettuati in provincia di Ragusa dall'inizio della pandemia. Di questi 95.192 sono i molecolari, 22305 i sierologici e 190.004 test rapidi. E a proposito di test rapidi, ieri l'Asp di Ragusa, come ormai da consuetudine, ha diffuso i dati degli screening del giorno precedente, nel caso specifico sabato scorso. Il 20 febbraio in provincia erano operativi 5 drive-in dove sono stati realizzati in totale 1238 test rapidi con 4 positivi riscontrati. Dei positivi, 2 sono risultati a Comiso, su 281 tamponi eseguiti, 1 a Ragusa, su 179 test ed infine, un positivo è stato riscontrato nel drive-point di Vittoria dove di test rapidi ne sono stati effettuati ben 496. Nessun positivo è invece risultato a Giarratana e Pozzallo dove sono stati realizzati, rispettivamente, 3 e 279 test rapidi. Come ormai è noto, nel weekend diminuiscono i test effettuati all'interno dei presidi ospedalieri e territoriali dell'Asp dove, nella giornata di sabato, sono stati realizzati in totale 271 test rapidi e tutti hanno dato esito negativo.

Per quanto riguarda gli screening di massa, la programmazione, per questa settimana, rimane la stessa della precedente (ci sono dei Comuni che ad esempio non si trovano nella programmazione perché non c'è un vero e proprio drive-in allestito dall'Asp, ma si dà comunque, come accade a Giarratana, la possibilità a tutti i cittadini di eseguire i test). Oggi è possibile trovare aperti: Ragusa, presso il teatro Tenda, dalle 15 alle 17, e Modica, all'interno del palazzo del Comune, dalle 16 alle 20.

C. R. L. R.

Il vaccino agli anziani «macchina perfetta» che procede a oltranza

Covid. Ieri altri 200 over 80 nei cinque centri della provincia
Sono in tutto poco meno di 20 mila le dosi finora inoculate

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Anche quella di ieri è stata una giornata molto positiva per quanto riguarda la campagna vaccinale per gli over 80 (inclusi gli appartenenti alla classe del 1941). Sono stati in tutto circa 200 gli anziani che si sono presentati nei 5 Centri vaccinali di Ragusa, Vittoria, Comiso, Modica e Scicli. A loro sono state somministrate le dosi Pfizer e Moderna così come previsto dal Piano Vaccinale del ministero della Salute recepito dall'assessorato regionale.

Da più parti, soprattutto sui social, si continua a sottolineare la grande efficienza della macchina messa in piedi dall'Azienda Sanitaria Provinciale con il direttore generale Angelo Aliquò in testa, ma anche grazie al grande lavoro dei componenti della direzione Strategica e del suo entourage, a cominciare da chi cura l'informazione e rapporti con la stampa. Oltre ai giornalisti, tra l'altro, anche tanti cittadini hanno chiesto di poter effettuare foto e video delle operazioni di vaccinazione, da poter postare sui social, per potersi complimentare pubblicamente con l'Asp. E questa, per l'azienda sanitaria, è una grande boccata d'ossigeno dopo quanto accaduto con il caso Scicli in primis, ma con tutto quello che ne è conseguito, e che per diversi giorni ha portato la provincia di Ragusa agli onori della cronaca nazionale per i fatti legati allo scandalo vaccinopoli che ha gettato molte ombre sulla gestione della campagna vaccinale.

Oggi quei momenti, anche se presto se ne tornerà a parlare (con le decisioni della commissione Disciplinare), sembrano lontani anni luce e se è giusto dare a Cesare quel che è di Cesare, va sottolineata l'efficienza dei Centri vaccinali. Il grande merito è soprattutto degli operatori sanitari che non si tirano indietro e che continuano a ricevere col sorriso gli over 80 che li assalgono con le loro mille domande, dubbi e perplessità.

«Stamattina – ci ha detto una persona vaccinata- io e mia moglie abbiamo ricevuto la prima dose del vaccino Pfizer e siamo rimasti piacevolmente sorpresi per l'organizzazione del Giovanni Paolo, II semplicemente eccezionale. Per quel che vale, ho espresso i miei complimenti ai medici ed al personale sanitario impegnati nel lavoro, ma desidero che tutta la cittadinanza ne venga a conoscenza. Bisogna fare complimenti pubblici a fronte di tante altre occasioni di lagnanze a volte anche esagerate».

Anche ieri, quindi, tutto è andato secondo programma, senza file e senza lamentele, una circostanza, questa sottolineata anche dall'Asp di Ragusa: «Un fatto importante- commentano dall'Azienda Sanitaria- che mette in evidenza come nel nostro territorio la popolazione risponde con forte senso di responsabilità alla campagna vaccinale». Le vaccinazioni agli over 80 continueranno adesso ad oltranza fino a quando le forniture dei vaccini Pfizer e Moderna lo consentiranno e, cosa molto importante, dal prossimo primo marzo, sarà attivo anche il team a domicilio con gli operatori sanitari che si recheranno direttamente nelle abitazioni degli ultraottantenni per somministrare loro la dose del vaccino anti-Covid.

In totale, da quando è iniziata la campagna vaccinale, a Ragusa, tra prime dosi e richiami, sono stati fatti poco meno di 20 mila vaccini (di tutte le case farmaceutiche), 2560 dosi sono state inoculate dal 15 febbraio a ieri. L'auspicio, espresso più volte dal Governatore della regione siciliana Nello Musumeci, è quello che entro la fine dell'estate si possa raggiungere la tanto sperata immunità di gregge.

«Coprire anche i maturandi»



c.r.l.r.) «Sarebbe auspicabile che, al pari degli insegnanti, si i\ncludessero subito nella campagna vaccinale anche gli studenti maturandi per evitare loro di contagiarsi a ridosso dell'esame. L'esito delle varianti, più contagiose per i giovani, potrebbe condizionare la preparazione o la prova stessa dei ragazzi». A proporlo è l'Unsic, sindacato datoriale che a giorni presenterà il libro "Covid e dintorni", a cura dell'imprenditore Domenico Mamone e del giornalista Giampiero Castellotti, con un'ampia sezione dedicata al mondo dell'istruzione.

LA PROTESTA DI CONFIMPRESE

«Chiudere di nuovo, siamo all'assurdo. Non ci stiamo»

Un'unica fascia arancione dal 25 febbraio. Un'ipotesi che sembra non dispiacere al ministro della Salute Speranza ma che non trova l'unanimità tra i governatori. Una scelta assurda che penalizza oltremodo anche le regioni più virtuose come la Sicilia. Il direttivo di Confimprese iblea è pronto alla mobilitazione. "Siamo all'assurdo – spiega il presidente provinciale, Pippo Occhipinti – si gioca sull'economia delle famiglie e delle imprese in un momento in cui i ristoratori, seppur a pranzo e tra mille difficoltà, hanno ripreso a lavorare. Ci vogliono certezze e una condivisione nelle scelte. Apprezziamo le dichiarazioni del presidente Nello Musumeci che scongiura la zona arancione per la Sicilia".

Monta la richiesta delle regioni per il superamento dello schema a colori con la richiesta da parte di alcuni governatori di una omogeneizzazione su tutto il territorio per evitare gli 'stop and go'. "Il tempo delle chiacchiere è finito – tuona Occhipinti – vogliamo certezze in un momento in cui le attività, in parte, hanno ripreso a lavorare. Siamo pronti a una rumorosa mobilitazione dinanzi alla prefettura di Ragusa qualora la Sicilia dovesse diventare, per scelte prese altrove, zona arancione. Chiudere nuovamente, senza adeguati ristori, potrebbe significare la chiusura definitiva di tantissime attività produttive". L'idea di introdurre restrizioni anti covid omogenee in tutte le regioni per qualche settimana è stata lanciata dal governatore dell'Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini. Una proposta sulla quale non è d'accordo il collega ligure e suo vice nella Conferenza delle Regioni, Giovanni Toti. Si attende, adesso, la presa di posizione del premier Draghi. Saranno sufficienti le rassicurazioni di Musumeci per mettere in salvo la Pasqua 2021 dopo gli stop durante le festività che la pandemia ha imposto?

SERIE B2 FEMMINILE

La Volley Valley doma in tre set il Planet Pedara

La Teams di Ina Baldi viola il parquet del Polistena, un solo punto per Comiso

In B2 donne nel girone N1 prima vittoria in campionato, dopo i segnali importanti mostrati a Palmi, per la Volley Valley Funivia dell'Etna di Piero Maccarone. Le giovani catanesi si sono imposte per tre set a zero sulla Planet Strano Light (a 20, 20, 22). «Ci tenevamo a sbloccarci, siamo state determinate nel conseguire il risultato», ricorda il tecnico Maccarone. I punti Volley Valley: Vitanza 13, Sofia Carpinato 9, Cianci 12, Franzò e Di Lorenzo 9, Bonfiglio 2, Ferlito 6. Nella Planet in doppia cifra solo Miceli. Bella impresa della Hub Ambiente Teams Volley di Ina Baldi che è riuscita a imporsi sul difficile campo del Polistena, formazione molto insidiosa soprattutto tra le mura amiche, conquistando la seconda vittoria. La classifica: Palmi 10, Polistena e Hub Ambiente 6, Planet 5, Volley Valley 3. Prossimo turno: Volley Valley-Polistena (ore 19.30), Palmi-Hub Ambiente Teams Volley (17.30).

Nel girone N2, il Terrasini di Enzo D'Accardi è un rullo compressore. La formazione palermitana ha battuto per 3-0 (a 18, 14, 19) la Fly Volley Marsala di Lucio Tomasella, centrando l'en plein. La Nighithor di Adornetto si concede la copertina di giornata grazie al colpaccio esterno in casa del Comiso di Concetta Marchisciana (3-2, 19-25, 25-21, 25-14, 23-25, 9-15). Torna al successo l'Albaverde di Gotte-Scollo tra le mura amiche di Caltanissetta, grazie al 3-0 rifilato al Palermo. La classifica N2: Terrasini 15, Fly Volley 9, Nigithor 8, Comiso e Albaverde 6, Palermo 1. Prossimo turno: Albaverde-Comiso (mercoledì, ore 18), Terrasini-Palermo (giovedì ore 18), Nigithor-Fly Volley Marsala (sabato, ore 17.30).

Vittoria rende omaggio al suo Maestro

Arturo Di Modica. In tanti alla camera ardente allestita sabato nella sala Giudice del Chiostro delle Grazie
Alle 16 i funerali nella chiesa di San Giovanni Battista. Un'eredità pesante e le tante proposte per onorarlo

Piazza Italia a suo nome, e il progetto dei cavalli giganti da completare

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Gli onori che merita un grande uomo. La via Principe Umberto adiacente alla piazza del Popolo è transennata e presidiata dalla polizia locale per lui. Per consentire ai vittoriesi e non solo di rendere omaggio al grande artista deceduto dopo una lunga malattia. Da sabato pomeriggio la salma di Arturo Di Modica, circondata dall'affetto della figlia, della nipote Loredana Di Modica e di altri familiari, sta ricevendo l'ultimo saluto dei cittadini vittoriesi. Si trova nella camera ardente fatta allestire dalla Commissione straordinaria all'interno del Chiostro delle Grazie nella sala che porta il nome di un altro vittoriese illustre e letterato, "Emanuele Giudice".

Sono stati molti che in questi 3 giorni hanno salutato di persona il Maestro che con la sua arte e impareggiabile condotta di vita ha reso celebre la città di Vittoria in tutto il mondo. Cerasuolo, primizie sotto serra, Arturo Di Modica e il talentuoso artista della musica Jazz Francesco Cafiso, un altro vittoriese che in America è di casa. Queste sono le eccellenze che Vittoria esporta in tutto il mondo. Queste sono le perle ipparine che mettono in luce la faccia buona della città. Arturo Di Modica se n'è andato all'età di 80 anni, ma per le imprese eroiche che ha compiuto nel mondo dell'arte rimarrà immortale per sempre. Infatti, subito dopo la sua morte sono giunte parecchie proposte di intitolazione al Maestro. Piero Gurrieri ha lanciato una petizione per dare all'attuale piazza Italia il nome di piazza Arturo Di Modica, la piazza dove una volta c'era un rifornimento di benzina e da diversi anni campeggia un maestoso cavallo realizzato dall'artista vittoriese.

Oggi è il giorno dei funerali. Alle 16 la salma del Maestro lascerà la camera ardente per recarsi nella chiesa di San Giovanni Battista dove sarà celebrato il funerale. Per effetto delle norme anticovid la chiesa non potrà superare un determinato numero di presenze. Arturo Di Modica ha lasciato una eredità pesante. Un progetto che il prossimo sindaco dovrà realizzare. Lo scultore il 29 agosto ha incontrato i 4 candidati quasi nella veste di notaio super partes. Tutti hanno preso l'impegno, in caso di elezione, di realizzare la città museo all'aperto, ovvero l'installazione di due maestosi cavalli nella valle dell'Ippari, il sogno che Arturo Di Modica non ha potuto vedere realizzato per colpa della terribile malattia. Un male terribile che già da diversi anni aveva rallentato la verve di un uomo-vulcano capace di imprese epiche e straordinarie che solo i grandi sanno compiere. Il progetto, figlio della lungimiranza artistica di Di Modica, porterebbe lustro e attenzione alla città e favorirebbe anche un incremento turistico.

Durante l'incontro i 4 candidati sindaco Salvatore Di Falco, Piero Gurrieri, Salvo Sallemi e Francesco Aiello hanno promesso che il progetto deve essere completato e che Vittoria avrà la sua città museo tanto voluta da Arturo Di Modica negli ultimi anni della sua vita.

Una parentesi da assessore ma solo per amor di patria

VITTORIA. g.l.l.) Nella vita di Arturo Di Modica c'è anche una parentesi politica. Anzi, amministrativa. Nel 2015 l'allora sindaco Giuseppe Nicosia a un anno dalla fine del secondo mandato, rimpastò la giunta e nominò assessore lo scultore. Che accettò di buon grado, pur gravato dagli impegni americani, per amore della sua città natale. Assessore alla Cultura, ambasciatore di Vittoria nel mondo. L'esperienza non durò molto, perché dopo un po' di tempo Di Modica lasciò la carica non solo per gli impegni di lavoro, ma anche perché la sua salute cominciava già a dare seria preoccupazione.



REGIONE: PAUSA DI RIFLEESSIONE FRA MUSUMECI E UDC

Confindustria fa il tifo per Pierobon: «Lavoro pregevole»

PALERMO. Nello Musumeci e l'Udc si sono presi una «pausa di riflessione». Un fine settimana decisivo, magari in attese di altre notizie sull'asse Roma-Palermo, per sciogliere il nodo dell'uscita dell'assessore ai Rifiuti, Alberto Pierobon, da sostituire con una donna, magari prima dell'imminente pronuncia del Tar sul ricorso del Pd siciliano per dare almeno una rappresentanza in giunta alle quote rosa. Il governatore non sarebbe convintissimo del nome fornito dall'Udc, Daniela Baglieri (docente universitaria a Messina, ex presidente di Sac), non tanto e non solo sulla persona, quanto piuttosto sulla circostanza che l'assessora non sarebbe espressione della componente di Genovese, in procinto di entrare nel partito centrista con forti spinte a livello nazionale. E quindi Palazzo d'Orleans ha allungato i termini dell'ultimatum, anche confidando che nel frattempo le ultime nomine nel governo Draghi possano premiare qualcuno degli assessori in carica: quasi del tutto sfumata la suggestione su Roberto Lagalla, resta in piedi, anche se con minori probabilità nelle ultime ore, l'ipotesi di un ingresso di Gaetano Armao come sottosegretario al Mef. L'uscita di un altro assessore potrebbe rimescolare le carte, magari con un'altra donna in campo su altre rubriche, magari fino al punto da far decidere all'Udc - ipotesi non del tutto tramontata, sostenuta fra l'altro dalla capogruppo all'Ars, Eleonora Lo Curto - di lasciare Pierobon ai Rifiuti.

Per l'uscente (non ancora dimissionario) si schierano le aziende di Cisambiente, la filiera dell'energia rinnovabile, aderenti a Confindustria. A nome di «oltre 600 aziende del settore dell'Ecologia e dell'Ambiente, oltre alla filiera dell'energia rinnovabile da rifiuto», Cisambiente ha «avuto modo in questi anni di collaborare fattivamente» Pierobon, «di cui abbiamo apprezzato la grande competenza e trasparenza negli atti con noi portati avanti». Abbiamo avuto modo di apprezzare il piglio pragmatico dell'assessore che, nonostante la cronica mancanza, peraltro nazionale, di impianti, ha evitato di consegnare ai tanti turisti estivi un'immagine della Sicilia sommersa dai rifiuti e abbiamo altresì apprezzato la riorganizzazione dei vari uffici dell'Assessorato con l'ingresso recente del nuovo direttore del Dipartimento Energia. Per questo consideriamo pregevole il lavoro sin qui svolto da Pierobon».

Sicilia, ieri 411 casi con altri 18 decessi Ricoveri sotto 1.000 «Segnale positivo»

PALERMO. Sono 411 i nuovi casi di covid in Sicilia nelle ultime 24 ore. I morti sono stati invece 18 e il numero della vittime siciliane sfiora ora i 4 mila (3.999). E' quanto emerge dal bollettino del 21 febbraio diffuso dal ministero della Salute.

In netto miglioramento anche la situazione delle strutture ospedaliere: in questo momento in Sicilia il numero delle persone che ha bisogno di cure in corsia è sceso dopo molti mesi sotto quota mille. Infatti in ospedale ci sono 989 persone (ieri erano 1.007), e di queste 143 sono in rianimazione (ieri erano 145) e 846 in area medica (ieri erano 862). Ci sono anche altri 1.119 guariti e il numero dei positivi attuali è dunque di 29.180 (dei 28.191 in isolamento domiciliare). I tamponi processati sono stati 19.912 e il tasso di positività è dunque del 2,06, stabile rispetto a ieri.

Questa nel dettaglio la situazione attuale nelle nove province: Palermo: 42.268 casi dall'inizio della pandemia (143 nuovi casi); Catania: 41.044 (72) Messina: 19.544 (56); Trapani: 10.545 (24); Siracusa: 10.303 (33); Ragusa: 8.244 (20); Caltanissetta: 6.782 (48); Agrigento: 5.938 (14); Enna: 4.322 (1).

«Oggi, dopo settimane difficilissime, il dato dei ricoveri Covid in Sicilia scende sotto le mille unità. Per carità, nulla da festeggiare, ma è un segnale certamente molto incoraggiante». Lo ha scritto ieri sulla propria pagina Facebook, l'assessore regionale alla salute, Ruggero Razza. «Sappiamo che i comportamenti individuali producono effetti nella gestione della pandemia, per questo, a costo di essere noiosamente ripetitivo - prosegue Razza - faccio appello alla responsabilità di ciascuno affinché non vengano vanificati gli sforzi ed i sacrifici che tutti abbiamo fatto».

Intanto proprio ieri tanti palermitani hanno approfittato della giornata di sole per trascorrere la domenica in spiaggia a Mondello nonostante le restrizioni anti Covid.

Anche se in zona gialla è infatti ancora in vigore l'ordinanza del sindaco Leoluca Orlando che impone il divieto di fermarsi lungo il litorale per cercare di limitare gli assembramenti nella borgata marinara. Ordinanza che è stata prorogata fino all'8 marzo.

Le forze dell'ordine e i rappresentanti della guardia costiera hanno tentato di limitare lo stazionamento e gli assembramenti che si sono registrati anche in piazza.

Mobilità, altro mese di stop ma rischio alt fino a Pasqua

Incontro Regioni-governo. Sul tavolo i governatori mettono vaccini ristori, possibili riaperture e l'allargamento della cabina di regia

LUCA LAVIOLA

ROMA. Si partirà dalla proroga di un mese del divieto di spostamento tra regioni che scade il 25 febbraio, nel Consiglio dei ministri di questa mattina, il primo sulla crisi pandemica del governo Draghi. La proroga potrebbe durare fino al 31 marzo ma non si esclude un prolungamento fino al 4 aprile, per coincidere con la Pasqua. Ma la strategia complessiva del nuovo esecutivo sarà a stretto giro definita con il nuovo decreto del presidente del Consiglio (Dpcm), dopo quello in scadenza il 5 marzo. Dopo la conference call del premier con i ministri di sabato, i governatori vengono informati e consultati alla vigilia della riunione a Palazzo Chigi nel vertice serale con Roberto Speranza (Salute) e Mariastella Gelmini (Affari regionali) e presentano una loro piattaforma di proposte che oggi sarà all'esame dell'esecutivo.

I presidenti di Regione chiedono di inserire nella cabina di regia politica - non quella del monitoraggio del contagio - anche i ministri economici (come sabato nella call con Draghi) «al fine di dosare gli impatti delle decisioni sui cittadini e le imprese». «In via strutturale, lo stesso provvedimento che introduce restrizioni per il Paese e poi restrizioni particolari per singoli territori - si legge nel documento della Conferenza - deve anche attivare gli indennizzi e salvaguardare le responsabilità, garantendo la contestualità a prescindere da chi adotta il provvedimento». Insomma, ristori tempestivi a qualsiasi livello per le categorie penalizzate dalle chiusure.

«È necessario, inoltre, condividere maggiormente i provvedimenti», insistendo sul preavviso congruo che il governo deve dare per evitare il caos come per lo sci e i ristoranti aperti/chiusi nel weekend. L'ipotesi è che il monitoraggio venga effettuato a inizio settimana e non venerdì per non far arrivare la decisione delle zone a ridosso del weekend.

Le Regioni chiedono poi di accelerare nella campagna vaccinale, reperendo le dosi necessarie, e collegando il problema ai criteri che hanno regolato finora i colori. «Si ritiene indispensabile procedere ad una revisione dei parametri e alla contestuale revisione del sistema delle zone - affermano -, nel senso della semplificazione, che passi funzionalmente anche da una revisione dei protocolli per la regolazione delle riaperture, in senso anche più stringente laddove necessario». «Occorre in questa fase un cambio di passo che consenta di coniugare le misure di sicurezza sanitaria con la ripresa economica e delle attività culturali e sociali». «È evidente - è la conclusione - che se la campagna vaccinale accelera, l'Rt perde progressivamente di rilevanza».

Alla riunione di ieri e alla Conferenza Stato-Regioni oggi dopo il Cdm non prende parte Draghi.

A Palazzo Chigi sarà esaminato lo stop alla mobilità tra regioni. Il nuovo decreto potrebbe prorogare di 30 giorni le limitazioni agli spostamenti, secondo diverse fonti ministeriali. I limiti dovrebbero riguardare la possibilità di fare visita ad amici e parenti, ossia la regola, per ora valida fino al 5 marzo, che consente di spostarsi verso un'altra abitazione privata massimo in due persone, più figli minori di 14 anni. La conferma di alcune delle ultime misure del governo Conte sembrano la soluzione più probabile, in un'Italia che ieri ha visto entrare in vigore la zona arancione in Campania, Emilia Romagna e Molise. Ma la voglia di uscire degli italiani con il bel tempo sembra quasi irrefrenabile, nonostante la curva dei contagi non accenni a deflettere, ben oltre i 10mila test positivi al giorno, con pazienti in aumento in terapia intensiva e nei reparti ordinari e i decessi ben oltre i 200. Anche a Napoli nonostante le nuove restrizioni si sono viste file sul lungomare e nei bar.

Per arginare le mutazioni vaccinare di più subito con le fiale dei richiami

Nuova strategia. Governo orientato a rinviare la seconda dose
Arrivato, intanto, il via libera all'intesa con i medici di famiglia

VALENTINA RONCATI

ROMA. La parola d'ordine è vaccinare di più per battere le varianti che mantengono alti i numeri del contagio. Il modello è quello inglese, e dunque ora l'ipotesi è non perdere tempo prezioso e usare più dosi possibili per più persone usando le fiale AstraZeneca che già si dispongono, senza accantonarle per i richiami. Sarebbero queste le intenzioni del governo sulla rimodulazione del piano vaccinale anche per superare i rallentamenti accumulati in queste settimane per i tagli delle forniture e la minaccia dei nuovi contagi da variante.

Anche perchè il vaccino AstraZeneca già con la prima dose ha dimostrato di avere una efficacia del 73% e, fanno notare gli esperti, non è un vaccino «di serie B»: a conti fatti, in tre casi su quattro AstraZeneca protegge dalle forme lievi della malattia mentre nella totalità dei casi impedisce le forme gravi che portano in ospedale. E c'è di più: come ha spiegato il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, somministrando la seconda dose a 12 settimane dalla prima, l'efficacia del vaccino AstraZeneca è nell'ordine dell'82% per tutte le forme di Covid-19.

In questa direzione spingono anche le dichiarazioni del professor Andrea Crisanti il quale oggi spiega che «In Italia dovremo difenderci dalla variante inglese, e invece di immunizzare il 70% della popolazione dovremo immunizzarne il 75-80%. Questo significa che i tre milioni di persone che abbiamo già vaccinato di fatto è come se non le avessimo vaccinate e dobbiamo ripartire da zero».

In questo senso si inserisce la decisione della Regione Umbria, dove i contagi sono esplosi da giorni, di ridurre dal 50 al 30 per cento la scorta del vaccino AstraZeneca dedicato ai richiami per vaccinare il più possibile professori e forze dell'ordine.

Non solo: la Regione chiede una fornitura maggiore a chi ha le zone rosse. Anche Pierluigi Lopalco, assessore alla Sanità della Regione Puglia, indica due mosse: la prima è di «abolire le assurde distinzioni fra i vari vaccini. Sono tutti buoni, possono tutti essere usati per tutte le categorie e tutte le età». La seconda è quella di «spostare il richiamo - prosegue - per tutti i vaccini, a 12 settimane. Una dose di vaccino conferisce una buona protezione dalla malattia grave. Meglio avere due persone protette subito al 65% che una persona protetta fra un mese al 90%. Sono due mosse a costo zero. Anzi no, a costo di un briciolo di coraggio da parte di chi deve prendere questa decisione».

Ma i tecnici, secondo quanto si apprendere, pur favorevoli allo spostamento della seconda dose di AstraZeneca, ritengono ancora che per Pfizer e Moderna sia preferibile rispettare le indicazioni dei 21 giorni.

Intanto ieri è arrivato il via libera al protocollo d'intesa nazionale tra medici di famiglia, governo e Regioni che definisce la partecipazione dei medici di base alla campagna vaccinale anti-Covid in corso.

Per fine marzo l'Italia, assicura Locatelli, dovrebbe ricevere, da inizio campagna vaccinale, 13 milioni di dosi. E' «vincente», secondo il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, proprio agire «in modo selettivo» sul territorio e cercare di vaccinare il numero più ampio della popolazione, anche in vista dell'aumento dei contagi da variante inglese. Ecco perchè è fondamentale l'alleanza con i medici di famiglia.

Dal canto loro le Regioni lamentano i tagli di forniture e spingono per agire da sole per reperire un numero maggiore di dosi e lamentano i ritardi definiti «inaccettabili», dal governatore della Lombardia Attilio Fontana. Il leader della Lega Matteo Salvini è tornato ad attaccare il commissario Domenico Arcuri «perchè ha fallito». Ma sul «fai da te» su acquisti e produzione invocato dalle Regioni incombono le inchieste della magistratura sul mercato parallelo.

Draghi e il nodo dei sottosegretari incertezza su Viminale ed Editoria

Partiti al lavoro. Da risolvere anche il problema delle quota da assegnare ai "tecnici"

SERENELLA MATTERA

ROMA. Garantire che i sottosegretari del governo Draghi rispecchino i pesi dei partiti registrati nel voto di fiducia in Parlamento. E fare in modo che per il 60% almeno siano donne. E' il difficile lavoro andato avanti nel fine settimana nel governo. Difficile perché tra i partiti della larghissima maggioranza va in scena un braccio di ferro sotterraneo su quote e nomi, in un duello che porterebbe a ridurre, se non annullare, la presenza di tecnici. Ci si contendono deleghe, a partire da Interno, Economia e Giustizia. Ma anche numeri: il M5s, dopo la spaccatura sulla fiducia, vedrà ridotta la sua truppa, la Lega fa sapere di aspettarsi una decina di sottosegretari, di sicuro più dei Dem. Ecco perché, se per tutto il giorno si ipotizza un'accelerazione con la lista nel Cdm di domani mattina, chi segue più da vicino il dossier non esclude si arrivi a metà settimana, forse mercoledì.

Mario Draghi trascorre anche la domenica a Roma, al lavoro in vista di una settimana fitta di impegni, che inizia con il primo Consiglio dei ministri operativo del suo esecutivo: sul tavolo il decreto legge Covid, primo atto del governo sul fronte del contrasto all'emergenza. Sabato la riunione in videoconferenza con un ministro per ogni partito (è assente Elena Bonetti, ma da Iv parlano di una semplice «incomprensione» con la ministra) ha avviato il confronto sulle misure e confermato la centralità della campagna di vaccinazione. Il tema dovrebbe essere sul tavolo in settimana del Consiglio europeo, il primo per Draghi, ed è in cima alle priorità del premier, che potrebbe parlarne con la presidente della commissione Ue Ursula Von Der Leyen.

Il Consiglio dei ministri di oggi non dovrebbe esaminare la legge che servirà ad attribuire le deleghe al ministero della Transizione ecologica (oltre all'Ambiente, dovrebbe arrivare dal Mise la delega all'Energia) e il portafoglio al ministero del Turismo. Mentre fino all'ultimo non è escluso che nella riunione venga ufficializzata la lista dei 40 sottosegretari. Dal governo fanno notare che molto dipende dai partiti, perché se i ministri li ha scelti Draghi, a loro sono state chieste rose di nomi per completare la squadra di governo. Con una sollecitazione: indicare molte donne, per garantire una presenza del 60%. E qui iniziano i problemi, perché se un partito come il Pd, dopo la bufera interna, dovrebbe indicare cinque donne su sette, in altre liste la quota non sarebbe rispettata.

Quanto alla presenza di non politici, si ipotizza che a un tecnico possa andare la delega ai Servizi, se Draghi deciderà di non tenerla per sé. Inoltre potrebbe essere un tecnico, al Mef, a gestire la delega del fisco, in vista della riforma (si parla di Ernesto Ruffini). Mentre l'Editoria, altra delega potenzialmente tecnica, potrebbe restare il Dem Andrea Martella. E alla fine, sostiene più di una fonte, per garantire presenza a tutti i partiti, anche all'Economia potrebbero andare tutti politici (Laura Castelli, M5s, Antonio Misiani, Pd, Massimo Bitonci, Lega). Il cencelli che gira tra i gruppi parlamentari così recita: 11 o 12 posti al M5s (meno di quanti ne avrebbe avuti senza scissione), 8 o 9 alla Lega, 7 o 8 al Pd, 7 a FI, 2 a Italia viva, 1 a Leu (Maria Cecilia Guerra) e 1 ai centristi.

Nella trattativa a oltranza, nomi e deleghe possono ruotare. Nel M5s tra le new entry si fanno i nomi di Gilda Sportiello, Barbara Floridia e Alessandra Maiorino, mentre tra le riconferme si citano Stefano Buffagni (Mise o Transizione), Giancarlo Cancelleri (Mit) e Pier Paolo Sileri (Sanità), Angelo Tofalo (Difesa). Tra i leghisti si citano Stefano Candiani al Viminale (meno divisivo di Nicola Molteni), Massimiliano Romeo (lascerebbe il posto di capogruppo a Gianmarco Centinaio) alle Infrastrutture, Lucia Borgonzoni all'Istruzione, Molteni all'Agricoltura. Nel Pd, che giovedì terrà una direzione sulla questione di genere, si parla di Martella, Misiani e Matteo Mauri (ma anche di Enzo Amendola agli Esteri o Affari Ue) e di possibili riconferme per le uscenti Marina Sereni (Esteri), Anna Ascani (Scuola), Sandra Zampa (Salute), Simona Malpezzi (Rapporti con il Parlamento), Lorenza Bonaccorsi (Cultura), Alessia Morani (Mise), ma anche di novità come Cecilia D'Elia o Marianna Madia. Antonio Tajani invoca per Forza Italia, che dovrebbe avere sette sottosegretari, deleghe a «industria, agricoltura, economia locale, ma anche giustizia». Tra gli azzurri si fanno i nomi dei senatori Francesco Battistoni, Gilberto Pichetto Fratin, Maria Alessandra Gallone, dei deputati Valentino Valentini, Andrea Mandelli, Giorgio Mulè.

GLI INSULTI DEL DOCENTE

Tutti con Meloni sostegno a valanga «Offese inaudite»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. La telefonata prima del Capo dello Stato Sergio Mattarella, oggi del premier Mario Draghi e poi i messaggi del Presidente del Senato Elisabetta Casellati e di quello della Camera Roberto Fico. E' una valanga di solidarietà quella che ha sostenuto la leader di Fdi Giorgia Meloni, che un professore universitario in radio prima ha definito «ortolana e pesciaiola» per poi andare giù sempre più duro: «Rana dalla bocca larga, vacca, scrofa».

Lui è lo storico Giovanni Gozzini, docente all'Università di Siena, poi pentito («Sono a porgere le mie scuse a tutti quanti, a Giorgia Meloni per prima», ha detto quando ormai era tardi, prima di chiudersi nel silenzio).

Alla leader di Fdi il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il presidente del Consiglio, Mario Draghi, hanno voluto esprimerle personalmente la loro solidarietà. Prima che si definisse la portata della vicenda, le prese di posizione sono arrivate soprattutto dal centrodestra. Dal centrosinistra le prime parole di vicinanza alla leader di Fdi sono state ieri quelle del tesoriere Pd, Walter Verini. Ma la diga vera e propria delle dichiarazioni bipartisan si è aperta più tardi, dopo il colloquio fra Mattarella e Giorgia Meloni. «Gesto che ho molto apprezzato», ha commentato la leader di Fdi che oggi ha parlato con Draghi: «Lo ringrazio, gliene sono grata. Mi auguro che questo brutto episodio sia utile a difendere uno dei pilastri della democrazia: il rispetto».

Nel corso della giornata, a Giorgia Meloni è arrivata dunque la solidarietà di istituzioni ed esponenti di tutti i partiti. Contro le parole del professore Gozzini anche Donatella Conzatti e a Luciano Nobili di Italia Viva, Emma Bonino di Più Europa, la sindaca di Roma Virginia Raggi, e un lungo elenco di esponenti di ogni schieramento. «Altro che scuse, questo professore merita il licenziamento», ha detto Matteo Salvini. E Silvio Berlusconi: "Forza Giorgia siamo con te». L'Università di Siena di cui fa parte Gozzini ha definito le sue parole «gravi e inaccettabili». Mentre il rettore, Francesco Frati, ha annunciato: «Nelle prossime ore mi confronterò con l'ufficio legale e poi trasmetterò gli atti al collegio di disciplina dell'Ateneo».